Anno XIII. Sabbato 11 Maggio 1878 N. 114

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuata la domenica.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 maggio contiene:

1. R. decreto 18 aprile che approva una modificazione dello statuto della Società del teatro La Fenice in Venezia.

2. Id. 21 aprile che approva una riduzione del capitale della Società italiana per la fabbricazione di polveri piriche, sedente in Milano, e alcune modificazioni del suo statuto.

3. Id. 7 aprile approvante alcune modificazioni dello statuto della Banca popolare di Milano.

4. Id. aprile che abilita ad operare nel regno la Società inglese, sedente in Liverpool, col nome di *The Union marine insurance Company limited of Liverpool.*

5. Id. 25 aprile che approva la deliberazione della deputazione provinciale di Potenza, con cui il comune di Montemurro è autorizzato ad applicare pel triennio 1870 1880 la tassa di famiglia col massimo di L. 80.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

Quesiti sottoposti al Congresso delle Camere di Commercio che avrà luogo in Genova nel 3 giugno 1878.

I.

Sulla utilità e attribuzioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Se si deve giudicare dalle numerose proteste state fatte dalla maggior parte delle Camere di Commercio del Regno, e dai Comizi Agrari quando si conobbe che era stato soppresso nel mese di Dicembre ultimo scorso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, si dovrebbe trarne fin d'ora il convincimento che se vi fu mai Ministero di cui l'utilità non può essere contestata, si è precisamente quello di cui fu decretata la soppressione.

E' ritenuto che con questo Ministero si provvedeva ai bisogni più necessarii del Paese, imperocchè ove fosse diretto da uomini pratici, e di alta intelligenza potrebbero contribuire alla facilità ed allo sviluppo delle ricchezze generali, porgendo i mezzi più opportuni per soddisfare ai bisogni che si risentono dalla Nazione, aggruppando sotto un solo fascio gli elementi principali della sua felicità, mentre ripartendo le stesse attribuzioni fra il Ministero dell'Interno e quello del Tesoro, sembra che non si farebbe più opera consona ai bisogni del Regno, varie essendo le opinioni dei Ministri a cui sono affidate in oggi simili attribuzioni, e con maggior prontezza ed uniformità si potrebbe provvedere al miglioramento degli interessi nazionali. Oltrecchè pare che sia da esaminare se gli ordinamenti che devono regolare gli Istituti tecnici, la marina mercantile e la pesca, abbiano pure da affidarsi alle cure del detto Ministero.

Quindi in quasi tutti i paesi civili avvi un Ministero del Commercio, come in Austria, in Germania, in Francia e negli Stati Uniti, o delle Colonie come in Inghilterra, questo nome altro non volendo dire che gli affida la cura dei suoi immensi commerci e delle sue industrie, nei più remoti paesi da essa dominati.

Si possono dunque a questo riguardo porre i seguenti quesiti:

« 1. E' egli vantaggioso che sia affidata ad un solo e speciale Ministero la tutela di materie che hanno tanto importanti e strette relazioni tra esse, quali sono l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio, per essere sicuri che in tutte si procederà da un punto di vista più chiaro e più logico e così rispondente all'utilità generale della Nazione?

« 2. E' egli conveniente, quando sia riconosciuta l'utilità di un tale Ministero, che la marina mercantile, la pesca e gli istituti tecnici siano sotto la dipendenza del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio? »

II.

Sull'esercizio e servizio ferroviario.

Gli esempi che si ebbero in Italia ed in Francia, negli Stati Uniti ed anche in Inghilterra ove diverse Compagnie dirigevano le loro strade ferrate nelle medesime direzioni, se ciò in principio pareva dare grande sviluppo ai commerci in generale, pure da non pochi è lamentato che non si trovano in questo sistema i vantaggi che altri poteva in principio aspettarsi, e quindi presso di diversi popoli più civili come la Germania; il Belgio ed anche il vecchio Piemonte, una grande parte delle strade ferrate si fece ed era esercitata dal Governo.

Queste sarebbero le ragioni che contribuirono a risvegliare in questi ultimi tempi e da molte parti un ritorno all'opinione favorevole all'esercizio governativo delle principali linee ferroviarie dello Stato.

Per altra parte si osserva da coloro i quali propendono perchè l'esercizio sia dato a Società private, che l'esercizio delle strade ferrate affidato a Società private, ed anche a stranieri, può giovare ad una Nazione che non avrebbe i mezzi sufficienti per ampliarle con quella sollecitudine che è necessaria in certe circostanze, o perchè difetti di mezzi o per altre ragioni consimili.

Nè si dovrebbe omettere di prendere in seria considerazione la quistione risguardante le tariffe per i trasporti ferroviari, sembrando opportuno che dovessero essere regolate in modo uniforme per tutta l'Italia, evitando così le confusioni e gli inconvenienti derivanti da tanti e così differenti modi, come è in uso attualmente, di formare le categorie e fissare i prezzi di trasporto con diversità di trattamenti da una all'altra regione, il che è generalmente lamentato.

Quindi noi crediamo che si avrebbero da sciogliere i seguenti quesiti:

« 1. Nell'interesse generale del servizio ferroviario e del Governo, si crede più conveniente che le ferrovie principali dello Stato siano esercitate dal Governo oppure date in esercizio a Società private?

« 2. E' riconosciuta o no la convenienza di avere in Italia un servizio generale ferroviario regolato con tariffe e prezzi di trasporto uniformi? »

III.

Sull'organizzazione del servizio bancario in Italia.

Una delle più ardue questioni che si possono presentare nella vita finanziaria di un popolo si è la considerazione se presso una Nazione abbisogni da avere una Banca sola d'emissione fornita di grandi mezzi, o se ve ne possono essere molte l'una a lato di altre, e ciò specialmente quando si è, come in Italia, sotto il regime del corso forzoso.

Questa questione che ha agitato da lungo tempo le nazioni più ricche dell'Europa e dell'America, venne sciolta in modo diverso, sebbene nella sostanza appaia che le Nazioni più potenti e più floride abbiano spesso preferito una Banca sola ricca di forti capitali alle molte, che taluni credono che mal possano servire ai bisogni di uno Stato.

Non vi ha chi ignori che la Banca di Francia, malgrado le spese a cui è andato soggetto il suo Paese, nella guerra contro la Prussia nel 1870, e che sola aveva la facoltà di emettere i suoi biglietti in tutte le Provincie di quello Stato, ha potuto constatare che la sua carta non perdette mai, o in minime proporzioni soltanto, anche in mezzo alle più grandi agitazioni, rimpetto alla moneta metallica, sebbene prima l'Impero e poi la Repubblica siano stati esposti alle più grandi scosse politiche. Questi fatti sarebbero tali da meritare seria considerazione ed un accurato esame.

Nè d'altra parte possono essere disconosciute le ragioni che fanno valere i fautori della pluralità delle Banche, e da ciò appunto ne deriva la necessità di studiare e risolvere queste questioni per poter dare un definitivo e stabile assetto al servizio bancario in Italia per maggior vantaggio del commercio.

Sembra pure che sarebbe da esaminarsi se sia conveniente, tanto che si propenda per una sola Banca come per la pluralità delle Banche, che sia data facoltà di alzare e diminuire lo sconto a seconda delle circostanze e delle esigenze del mercato.

Il quesito da sottoporre all'esame del Congresso sarebbe il seguente:

« Conviene meglio nell'interesse dello Stato e del Commercio, tenuto conto del nostro regime di corso forzoso, che in Italia sia istituita una sola Banca Italiana di emissione, oppure si crede più utile, a conseguire lo scopo, l'istituzione di molte Banche, e con quali norme e regolamenti dovrebbero essere governate? »

IV.

Sui trattati di commercio e riforme doganali.

L'Italia nei secoli passati fu sempre libera scambista come lo provano i fatti delle vecchie Repubbliche che trafficavano con le città del Levante e coi porti che possedevano nel Mar Nero, in quello d'Azoff, nell'Arcipelago Greco e sulle coste ed isole dell'Asia in generale e stabilivano franchigie per tutti i commercianti, che avevano floridissime Case in Francia ed in ispecie nelle Fiandre, ove solevano approdare le loro navi portando ogni specie di merci da quasi tutte le terre conosciute nel Medio Evo, e che spinsero le loro scoperte fino nel Nuovo Mondo, di cui molte città rimasero quasi colonie della madre patria.

Col tempo essendosi estesi gli interessi degli uomini e formatesi idee più ristrette in fatto di dazii, sorse la scuola protezionista che per difendersi dai prodotti uguali o migliori delle Nazioni vicine accrebbero i dazii d'entrata delle merci stesse, anche perchè credevano in questo modo di difendere il loro paese dalla concorrenza straniera.

Ma col crescere della civiltà, e dandone l'esempio alcune delle più potenti Nazioni si ritornò a più libero sistema, e si fecero trattati di commercio per facilitare gli scambi e le relazioni coi popoli più lontani, attalchè tutte le Nazioni civili erano entrate in un sistema più liberale, essendo cessate in parte quelle gelosie, e quindi tolti o diminuiti almeno quegli impedimenti che si solevano con rigorose tariffe opporre al libero movimento dei prodotti provenienti da regioni finitime o lontane.

I trattati di commercio e di navigazione sono in oggi un mezzo tendente ad aumentare le ricchezze comuni, e soltanto le crisi di guerra o l'eccessiva produzione possono essere fatali a chi corre con imprevidenza sovra un campo che, come può dare grandi vantaggi, può pure essere causa di gravi perdite all'imprudente speculatore.

Le tariffe doganali nel mentre dovrebbero essere fatte in modo da poterne i Governi ritrarre dei profitti per le inevitabili spese a cui sottostanno per necessità la maggior parte degli Stati, non devono però oltrepassare certi limiti che potrebbero nuocere alle importazioni od anche alle esportazioni delle diverse Nazioni. Le cautele e le fiscalità eccessive non di rado nuocciono a chi le addotta, ed una certa correntezza è spesso più utile che il più grande rigore nella loro applicazione.

Sembra anche che non dovrebbe trascurarsi da un Congresso di Camere di commercio la riforma dei regolamenti doganali del nostro paese per renderli più uniformi e corrispondenti alle esigenze del commercio, poichè si osserva che a grado a grado non solo aumenta la tendenza di alzare i dazii su molti articoli e renderne confuse e complicate le categorie, ma nel tempo medesimo si aumentano all'infinito le formalità, e le fiscalità che arrecano tanto danno ed inciampo allo sviluppo del nostro commercio; ciò che è pure disgraziatamente causa dell'aumento del contrabbando che va sempre prendendo maggiori proporzioni, ed è la piaga maggiore che si dovrebbe combattere nell'interesse del commercio e delle finanze dello Stato.

Pertanto si propone di sottoporre al Congresso i seguenti quesiti:

1.° « Quali sono i sistemi che dovrebbero preferibilmente essere adottati nello stabilire i trattati di commercio tra Nazione e Nazione per facilitare le relazioni e gli scambi? »

2.° « Quali riforme doganali dovrebbero essere suggerite per il pronto disbrigo delle operazioni commerciali, e diminuire gli incentivi al contrabbando? »

V.

Sugli ordinamenti della Marina.

La questione della marina mercantile ha dato luogo in ogni tempo a gravissime discussioni, e dalle galere, che per muoversi facevano uso dei remi, ai nostri potenti vapori, le navi andarono incontro a mille vicende, sia nel modo di costruzione, sia nella loro forza di resistenza ai venti ed al mare agitato. Ma in oggi i progressi della scienza avrebbero dimostrato che le Nazioni le quali non possedono che navi di legno ed a vela non potrebbero più competere e gareggiare con quei Popoli che specialmente in oggi adoperano di preferenza navi di ferro mosse dal vapore, come più rapide, più sicure, e portanti carichi, a parità di ampiezza, più forti di quelli di legno e che non hanno che l'aiuto delle vele nel solcare i mari. Su questi bastimenti si distinsero, negli anni non da molto passati, uomini intelligenti e coraggiosi che sfidavano le più fiere tempeste e la rabbia dei venti, e procacciavano notevoli lucri a chi le fabbricava e le conduceva sul mare con quell'ardimento che è proprio degli uomini di mare di tutte le Nazioni navigatrici.

Ma questi vantaggi sparirono davanti ai risultati della scienza, che, come dissimo, mutarono intieramente e la materia e la forma delle navi che traversano i mari.

Una Nazione che continuasse nel vecchio sistema non potrebbe che perdere la preponderanza che finora poteva avere sui mari, e prova ne è l'Inghilterra che, profittando delle sue miniere di ferro, ha sviluppato grandemente in questi ultimi anni la costruzione a vapore ed in ferro.

Inoltre è a considerarsi che le condizioni della nostra marina a vela è di molto peggiorata in questi ultimi anni per i molti gravami a cui venne sottoposta.

Per cui il Congresso dovrebbe esaminare:

1.° « Se e come in Italia si possa promuovere lo sviluppo delle costruzioni in ferro, specialmente con prodotti di miniere italiane. »

2.° Quali sarebbero le riforme da suggerirsi al Governo nell'interesse della marina italiana? »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 maggio.

La discussione del bilancio s'è cominciata con una lunga serie d'interrogazioni e di proposte di legge, alle quali il Cairoli dovette, dopo che il Conforti aveva lasciato mediocremente soddisfatti i proponenti, rispondere in complesso, che in questo scorcio di sessione non avrebbe potuto presentare altre leggi che quelle indicate nel suo discorso proemiale al proprio Ministero. Sfido io! Saranno anche troppe; e di certo di alcune non se ne verrà a capo. Bisogna pur fare un po' di discussione dei bilanci, che non si è punto fatta in questi due anni, come osservarono i caporioni della Destra, notando che si fecero anche delle innovazioni, non approvate ancora, nell'ordinamento dei medesimi. Poi ci è quel nodo grosso dei Ministeri di Agricoltura e Commercio e del Tesoro, che offriranno occasione di sbraitare ai due colpevoli Crispi e Depretis. Fortuna, che il senatore Boccardo, il quale potrebbe anche diventare il nuovo ministro dell'*Economia nazionale*, ha fatto un magnifico rapporto come relatore della Commissione *ad hoc*. Voi, che vi siete dimostrato nello stesso ordine d'idee, forse trovereste bella e fatta la decisione desiderabile in quel rapporto. Cercate adunque di diffonderlo. Anche il Congresso delle Camere di commercio di Genova trova preparata l'opera sua dall'insigne economista ligure su questo punto della ricostituzione e della ampliazione delle attribuzioni di tale Ministero.

Alla metà del mese il Doda promette la sua esposizione finanziaria, nella quale troverà difficile ragguagliare le somme, ad onta che il suo capo di prima e suo antecessore, del quale il Doda, non saprei con quale diritto, si lagna ora di dover difendere l'opera, avesse calcato bene la mano con nuove imposte, tanto per far onore al programma di Stradella, sul quale tutta la progresseria aveva giurato e spergiurato.

Il medesimo Doda presentò all'approvazione del Parlamento il decreto sui tabacchi, che invece di produrre un maggior reddito lo diminuì e peggiorò poi la merce con infinito lagno dei consumatori. Poi una sospensione di pagamento del dazio consumo per la città di Firenze, che dovrà aspettare fino a Dio sa quando che si getti la sua àncora di salvamento.

Tutti dicono inoltre, che rimane molto dubbio quale sarà il cespite d'imposta d'alleviare. Si parla di un quarto del macinato, ciocchè significa privare l'erario di 20 milioni, lasciando intero il peso a carico dei contribuenti, che già, in pillole, od in bevanda, dovranno istessamente sorbirsi l'amaro di questa, o di altre gravezze. Alle nuove costruzioni ferroviarie si provvederà con nuovi prestiti, o colla emissione di rendita? Lo vedremo.

Delle nuove, e gravi, spese ad ogni modo tutti ne vogliono e ne chiedono. Questa parte la Sinistra non l'ha dimenticata.

La sottomissione del Curci alla dottrina del Temporale gli ha aperto le porte del Vaticano; ma a quanto pare questo voto affatto teorico per la risurrezione del morto, che del resto egli, sebbene non ci creda, voleva far rinascere sotto altra forma, gli aprirà l'adito ad aiutare efficacemente il proposito oramai certo del Vaticano di adoperare tutte le sue forze per penetrare nei Consigli comunali e provinciali, nella amministrazione delle opere pie e nelle scuole. Attenti adunque alle prossime elezioni amministrative!

La *Voce della Verità* difende la proibizione dell'opera del Minghetti sullo Stato e la Chiesa.

Adunque si confessa così di temere la discussione, di non volerla a nessun patto e di non avere ragioni da opporre a quelle dell'illustre uomo di Stato. Silenzio su tutta la linea, e parli l'oracolo. Ma, disgraziatamente, gli oracoli ora sono morti. Quello che non si vuole udire nel libro, lo si deve ascoltare nell'opuscolo, nell'articolo del giornale, nel discorso; e questa è opera di tutti i giorni, cui non c'è Congregazione dell'Indice, che valga a leggere, nonchè a porre al bando. La verità assoluta, proclamata dall'*Osservatore romano*, non ha difesa contro l'errore diffuso da quel cattivo dono cui Dio fece all'uomo creandolo, la ragione. I frutti dell'albero della scienza si possono maledire, ma dacchè il Creatore trovò

buono di piantar l'albero nel giardino, d'Adamo i figliuoli d'Adamo se li mangeranno malgrado l'Indice e l'*Osservatore* e la *Voce*. Le stesse pastorali del cardinal Pecci, testè pubblicate dal Treves (un figlio d'Israello) coi commenti del Bonghi, la stessa enciclica di Leone XIII sono frutti di quell'albero, e, discutendo, obbligano a discutere. Il silenzio ed il mistero non sono proprio del tempo nostro. Anche i sommi pontefici di Roma antica, come quelli di Gerusalemme, volevano imporre silenzio ai discepoli di Cristo, e con mezzi più efficaci, simili a quelli usati con Arnaldo e con Bruno, e con Galileo, dai cattivi seguaci di Cristo, il gran ribelle, il grande rivoluzionario delle idee; ma Cristo risorge sempre, e dacchè Galileo protestò col suo celebre: *eppur si muove*! tutti questi mondani continuano a muoversi.

La quistione è adunque di sapersi muovere; ed anche al Vaticano faranno bene di seguire il dettato di Macchiavelli, che disse doversi tornare ai principii per conseguire, muovendosi sempre, quell'umano perfezionamento cui predicava il fondatore del Cristianesimo.

Tornando all'interpellanza Nicotera, vi so dire che è opinione di molti (e lo si potrebbe anche dedurre dal modo con cui venne fatta e con cui venne risposto) che interpellante ed interpellati s'erano già intesi prima. Io poi lo deduco anche da una corrispondenza d'un foglio di Provincia, che fu in questo caso proprio « la Gazzetta, che fa da profeta ». C'è tra i Nicoteriani ed il Ministero un visibile riavvicinamento, salvo che si mantengano certi patti.

Gli uomini dell'Argentina che hanno, per dirla di passaggio, pubblicato un ridicolo programma dell'avvenire, sono furiosi contro il Cairoli e lo Zanardelli, perchè sono stati così feroci nel beffarli, dicendo che si potevano lasciar dire e fare perchè già nessuno badava a loro. La cosa è vera; ma proprio non ne godono, e credo che dal loro punto di vista abbiano più che ragione. Il paese così ha proprio fatto una purga di questi tribuni. Il *Dovere* getta fuoco e fiamma per il modo con cui i due ministri trattarono la loro male riuscita commedia del teatro Argentina.

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma: È smentita l'esistenza della banda Oliva, come pure di qualsiasi altra banda di briganti nella provincia di Palermo.

Al pranzo ufficiale datosi l'altro ieri sera all'ambasciata d'Austria assistevano Cairoli, Corti e parecchi deputati e senatori.

L'on. Baccarini ha diramata una circolare ai prefetti ed agli ufficiali del genio civile, in cui è detto che nel bilancio del 1878 fu stanziata la somma di due milioni ed un quarto come concorso del governo per le strade obbligatorie, e che fino al 1879 non si farà la quattordicesima ripartizione. Volendo accelerare le costruzioni, i Comuni potranno stanziare maggiori somme senza impegno per parte del governo; ma fino al 1879 nella concessione degli appalti non si dovrà tener conto del sussidio dello Stato.

È infondata la notizia della nomina di Spaventa a consigliere di Stato.

Sono false le voci di ritardo nella presentazione della legge elettorale. Il ministero insisterà perchè sia compresa fra i progetti da approvarsi entro la sessione.

Il ministero della guerra ha diramato le disposizioni di massima per la formazione dei campi d'istruzione che avranno luogo nei mesi di luglio e d'agosto e che resteranno in attività fino alle grandi manovre.

— Parlasi di un compromesso che sarebbe stato combinato fra il ministero ed il gruppo Crispi-Depretis per evitare uno screzio nel partito quando si dovrà trattare la questione dei decreti 26 dicembre. Questo compromesso consisterebbe in ciò: il ministero presenterebbe il progetto di legge per la ricostituzione del ministero di agricoltura, industria e commercio e per ora conserverebbe il mistero di Tesoro con l'*interim* delle finanze. A novembre poi presenterebbe un progetto di legge per un ordinamento generale delle amministrazioni centrali. (*G. d'Italia*)

— Il *Pungolo* ha da Roma: Tutti gli uffici della Camera ammisero la facoltà di procedere contro l'on. Billi per brogli elettorali.

Affermasi che alcuni amici del Ministero avevano proposto dietro suo desiderio, di provocare subito una riunione della maggioranza. Considerando però alle difficoltà e ai pericoli del momento, fu deliberato di differire la riunione a dopo la presentazione dei progetti di legge sui Ministero d'agricoltura e del Tesoro.

Il Re ha conferito all'illustre storico Teodoro Mommsen il grado di grand'ufficiale dell'Ordine Mauriano.

Assicurasi che siasi manifestato nel Gabinetto qualche dissenso a proposito della questione ferroviaria.

Assicurasi che sarà provveduto alle spese delle costruzioni ferroviarie per mezzo di un'emissione di titoli ferroviari.

— Telegrafano al *Movimento* che l'on. De Sanctis, fra gli altri progetti, ne stia preparando uno sulla libertà di insegnamento, secondario e superiore in conformità ai principii della sinistra.

ESTERO

Austria. Troviamo nella *Tagespost* di Graz una corrispondenza da Lubiana, che qui tradotta riportiamo:

« Ad onta dei trionfi delle armi russe, i nostri politicuzzi sembrano avere rinunciato alle brillanti speranze e al vagheggiato progetto di fare quanto prima della Carniola, della bassa Carintia, della Stiria inferiore e del Litorale un regno sloveno. Tutta questa facenda, di che si sono tanto occupati tutti i corifei dello slavismo, dal veterinario politicante all'ultimo scrittorello della tipografia nazionale, è ora entrata in un nuovo stadio, che trae la sua origine dalla questione ventilata dalla stampa dello stendersi l'Italia eventualmente fino all'Isonzo.

Affine dunque di por argine alle voglie italiane, proposero questi giornali nazionali di fondere la Carniola ed il Litorale in una sola provincia; retta da un solo governatore, un solo capitano provinciale, e una sola giunta. « L'ora non è peranco suonata di pensare a fondare una vera Slavia, — dice un organo sloveno — ma maneggiandoci in questa guisa potremo riuscire a porne le basi. »

Codesti nuovi conati ebbero forse un impulso dalla gentile accoglienza fatta dal governatore di Trieste alla deputazione che gli recò un indirizzo coperto da più che 10,000 firme da parte delle popolazioni slave della riva destra dell'Isonzo; indirizzo di fedeltà al governo austriaco e di protesta contro l'annessione all'Italia.

Il governatore accentuò allora molto il patriottismo degli sloveni e promise che ne avrebbe riferito a Vienna.

Ecco ora che i fogli nazionali propongono d'organizzare al più presto di molti *Tabor* nella Carniola e nel Litorale, affinchè il popolo abbia l'opportunità di fare viva adesione alla fusione delle due provincie suddette, per dare in faccia al governo ed al sovrano serietà ed importanza di richiesta a tali dimostrazioni all'aria aperta.

Non si sbaglia quindi dicendo che della Slavia si sta preparando una nuova edizione, punto migliorata e punto corretta! »

Francia. Dal Palazzo dell'Esposizione Universale si telegrafa al *Secolo* in data 9 corr.: Il giornale l'*Estafette* propone che venga affrettata la costituzione di un comitato per la Festa delle Ricompense. Fu proposto che quel comitato sia presieduto dall'illustre Lesseps.

All'Esposizione si sono scoperti alcuni danni prodotti da malevole persone. Una di queste aveva segato per tre quarti la grossa corda che doveva sollevare sulla gigantesca cupula del palazzo del Trocadero la statua colossale di Merciè raffigurante *La Fama* che proclama a tutto il mondo i vincitori del certame delle arti e dell'industria. È un lavoro egregiamente riuscito. Fu una vera fortuna che la corda si sia rotta, mentre si stavano preparando i sostegni per elevare la statua. Questa rimase quindi intatta e la corda fu tosto sostituita. Un altro malevolo ha lasciato aperto, durante la notte, il serbatoio dell'acqua, posto al sommo del Trocadero. L'acqua ha cagionato la caduta di un metro del soffitto della Galleria. Si è iniziata un'inchiesta per trovare gli autori di questi fatti di evidente malvagità.

Al gran pranzo che diede il ministro Teisserenc in onore del principe Amedeo, rappresentante dell'Italia, assistettero anche il generale Cialdini, il Correnti e il Basile, l'ambasciatore e il commissario generale russi, il presidente Grevy ed altri personaggi. Al ballo presero parte moltissime persone di tutte le nazioni.

Nel vestibolo della Sezione italiana fu collocato un busto in gesso bronzato, malissimo fatto, di Vittorio Emanuele.

Le esposizioni organizzate dai ministeri della guerra e della marina sono state completate: i visitatori vi accorrono in folla.

Sono arrivati incogniti gli arciduchi Carlo Luigi e Carlo Giuseppe d'Austria e il duca di Sassonia-Coburgo-Gotha.

Russia. Taluno pretende che la Germania, mentre tenta di indurre l'Inghilterra ad accettare il Congresso, non abbia altro desiderio che quello di far guadagnar tempo ai suoi fidi amici, i cosacchi.... i quali mancano di cavalli.

Si sa quali perdite enormi abbiano avuto i russi in quest'ultima guerra; si calcola che fra morti, feriti e ammalati l'esercito russo abbia avuto, durante tutta la campagna, una diminuzione di 360 uomini al giorno; innumerevole poi è stata la perdita di cavalli; si dice che intere *sotnie* si trovino ridotte ad avere un cavallo per ogni dieci uomini! Ora, alle perdite d'uomini, a surrogare tutti quei poveri morti, provvede la Russia.

Immensa, è vero, è la miseria; immensa la carestia; fa orrore il leggere ciò che un giornale di Pietroburgo, l'*Araldo*, scrive intorno al flagello della fame; lo Stato è obbligato a fornire i viveri ad interi villaggi del Governo di Kasan; nel Governo di Vjatka non c'è disponibile un *pud* di frumento; a Kitema dovettero chiudere l'ospedale « sino a tempi migliori » perchè non c'erano i denari per comperare le medicine; a Nolinsh chiusero pure gli ospedali e le scuole; nel distretto di Gorbatsey, scrive il *Golos*, non si vive più che di elemosine; un *pud* di segala costa un rublo e 15 copecchi, e l'operaio agricoltore non guadagna che 80 copecchi in una settimana! Insomma la miseria è immensa, estesissima, indicibile; per giunta c'è il tifo; il tifo, che, secondo un rapporto del dottore Prisselkoff, capo del servizio sanitario dell'esercito attivo russo, ha avuto il suo focolare in Plevna, ha seguito i prigionieri turchi, ha battuto le vie del commercio, ha fatto la sua prima comparsa in Russia a Bostow sul Don, ha costeggiato il Volga, ha invaso infine i Governi de' Nord. Ma non importa: nell'immenso Impero ci saranno sempre uomini da raccogliere intorno alle bandiere per farli marciare contro il nemico; molti anzi presceglieranno il bivacco all'*isba* nativa dove si muore di fame o di tifo.

Non così per i cavalli: e l'imperatore Guglielmo, dice il corrispondente da Berlino alla *Neue Freie Presse*, se ne preoccupa, e perciò il Governo tedesco ha sospeso il divieto d'esportazione per i cavalli che saranno venduti dal 25 al 29 corr. alla fiera di Königsberg. Il Governo tedesco provvede così la Russia di ciò che le manca; è un dono prezioso; più prezioso de' suoi « buoni uffici ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Comitato Friulano per un Monumento a Vittorio Emanuele II.

Offerte raccolte dal Municipio di Martignacco sul bollettario n. 45:

Orgnani Martina nob. Dr G. B. l. 5, Deciani nob. Dr Francesco l. 10, Pagnutti Arcangelo l 2, Gaspardis Enrico l. 2, Della Giusta Dr Pietro l. 4, Zoratti Angelo c. 60, Zampa Augusto l. 2, Totis Pietro di Domenico l. 2, Angeli G. B. l. 4, D'Orlando G. B. l. 4, Lizzi Paolo l. 2, Tirindelli Giovanni l. 2, Colussi Pietro l. 1, Ermacora Francesco l. 4, D'Andrea E. l. 2, Miani G. l. 2, Mesaglio Bernardino l. 2, Maestro ed Allievi di Nogaredo l. 2, Maestro ed Allievi di Ceresetto l. 2.25, Maestro ed Allievi di Martignacco l. 4. Totale L. 58.85

Offerte raccolte dal Municipio di Ipplis sul bollettario n. 95:

Visentini Pietro c. 50, Visentini Marco c. 50, Bernardi Amilcare c. 50, Lettolo Guglielmo c. 50, Barcaioli Amedeo c. 50, Cartabon Michele c. 50, Frac Giosuè c. 50, Loglio Costantino c. 50, Defendente Isaia c. 50, Struccolo Abramo c. 50, Spezio Maddalena c. 50, Gilbraio Ermete c. 50, Pastori Tommaso c. 75, Rigoli Rachele c. 75, Semitecolo Giusto c. 50, Benestante Zaccaria c. 50, Colichini Sempronia c. 50, Squerri Andrea c. 50, Liliotti Lorenzo c. 25. Tot. L. 9.75.

Offerte raccolte dal Municipio di Sacile sui bollettari n. 72 e 73:

Gussoni Luigi segretario l. 3, Carli Carlo scrittore l. 2, Fabio Giacomo scrittore l. 2, Ragagnin Gerolamo cursore l. 1, Bartolini Italico alunno l. 1, Granzotto Lorenzo l. 5, Candussi Domenico l. 2, Corazza Luigi l. 2, Zutti G. B. l. 1, Ciotti Luigi l. 2, Gosin Antonio l. 1.25, Lucchese Gius. c. 50, Pagoto Luigi c. 50, Minatelli Ang. l. 1, Trevisan Ferd. c. 50. Pagnutto Giovanni cent. 30, Poletti G. l. 2, Bassi l. 1, Signoretti l. 1, Monis l. 1.50, Nono l. 1, N. N. l. 1, Sartorelli l. 3, Basso Giuseppe cent. 50, Bortolini Giuseppe l. 1, Gasparotto Lorenzo l. 1, Piovesana Giacomo l. 2, Ballarin Andrea l. 1, Camilotto Pietro l. 2, Casagrande Andrea cent. 50, N. N. l. 1, Marsoni Domenico l. 1, Canè Cesare l. 1, Lorenzetti A. l. 2, Cavassi dott. Fausto l. 2, Gobbi Giovanni cent. 50, Nanini G. l. 2, Candiani Angelo l. 2, N. N. l. 1, Pincherle C. A. l. 2, N. N. l. 2, N. N. l. 1, Zaro P. l. 1, Biglia l. 2. Totale L. 64.05

Riepilogo delle offerte.

a) *pel Monumento*

offerte precedenti	l. 9,711.03	— prom. 670.—
» sopradescritte »	132.65	—.—
Totale »	9,843.68	670.—

b) *pel Castello*

offerte precedenti	l. 623.—	— prom. 660.—
Totale complessivo	l. 10,466.68	1330.—

Le riscosse L. 132.65 furono consegnate all'on. Municipio di Udine.

Una preghiera ad alcuni Sindaci. Varii Comuni della Provincia sono tuttora debitori verso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sia per abbonamento, che per inserzioni di **Annunzi legali**. Non potendo la sottoscritta dilazionare più oltre l'incasso di tali suoi crediti arretrati, rivolge di nuovo calda preghiera ai signori Sindaci dei Comuni debitori morosi ad ordinare tosto il distacco del relativo Mandato di pagamento.

La sottoscritta si lusinga di tanto ottenere dai signori Sindaci, perchè essi stessi dovranno convenire che non è giusto che si faccia attendere più oltre il pagamento a quest'Amministrazione, mentre al presente quelli devono anticipare alla Prefettura, **senza raggiungere lo scopo della pubblicità**, la **spesa** d'inserzione degli Annunzi, **spesa molto gravosa** e di più **fiscale** a paragone di quella che esigevasi dai Giornali-ufficiali assai più diffusi e letti che non lo è ora il **Foglio degli Annunzi.**

Ricordasi poi ai Comuni tutti e loro rappresentanti, che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità, e la minor spesa. A tal fine il *Giornale di Udine* offre le sue colonne della IV pagina a soli cent. 10 la linea non computando gli spazi di linea, come **indiscretamente** si fa da taluno.

L'AMMINISTRAZIONE

Un nuovo senatore friulano. Un dispaccio da Roma all'*Unione* di Milano annuncia in forma positiva che nella prossima infornata di senatori sarà proposto anche l'illustre nostro compatriota prof. Pietro Ellero.

Nozze. Vogliamo notare nella nostra cronaca il fatto, che oggi stesso si stringe un connubio friulano-triestino, fra due famiglie molto note per la loro industre operosità. Lo sposo è Antonio figlio del cav. Francesco e nipote dell'altro Francesco Stroili, creatore di fertili terre nell'agro gemonese, e direttore egli stesso del grande opificio eretto dal padre suo in quei pressi. La sposa è Anna de Tonello, nipote a quel capitano di marina veneziano, che eresse a Trieste lo stabilimento di costruzioni navali, detto di San Marco, dal quale uscirono in grande numero navigli da guerra e mercantili, donde ebbe il predicato di nobile di Stramare.

L'ava tuttora vivente della sposa, moglie che fu del Tonello defunto, era di origine friulana e una Stroili di nome anch'essa.

Auguriamo, che da questi ceppi rigermogli una generazione novella degna per utile attività di così distinti progenitori.

Una bella poesia scritta dal dott. Cudicini di Palmanova, di cui il *Giordale di Udine* ebbe già a far cenno, inviata a S. M. la Regina, ebbe la seguente gentile risposta:

Casa di S. M. la Regina.

Pregiatissimo Signore,

Sua Maestà la Regina, grata pel gentile pensiero, che ha ispirato la Poesia dettata dalla S. V. Preg. in memoria del compianto Re Vittorio Emanuele, e dedicata all'Augusto Suo Figlio, S. A. R. il Principe di Napoli, mi volle deferire l'incarico di testimoniare alla S. V. Preg. nell'Augusto Suo Nome, vivi ringraziamenti.

Lieto di tale riscontro, Le porgo, Preg. Signore, gli atti della mia osservanza.

Roma 24 aprile 1878.

Mar.e Di Villamarina

All'onor. Signore
Dott. Leo. F. Cudicini — Palmanova.

Società Operaia. Ricordiamo che i soci sono convocati per domani, alle ore 10 antim. nei locali delle Scuole, in Via del Cristo, in generale adunanza onde trattare degli oggetti portati dall'ordine del giorno già pubblicato.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 12, in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Regg. dalle 6 alle 7 1|2 p.

1. Marcia « Flora »	Matiozzi
2. Sinfonia « Tutti in maschera »	Pedrotti
3. Mazurka « Un primo amore »	Bufaletti
4. Conc. sopra «Il cantore di Venezia»	De Stefano
5. Rataplan « La Forza del Destino »	Verdi
6. Polka	Bufaletti

Contumacia delle navi provenienti dalle Antille. La R. Prefettura ci comunica in data di ieri, 10, quanto segue: Giusta *telegramma* testè ricevuto con ordinanza d'oggi vengono dichiarate di patente brutta, per febbre gialla, le navi provenienti dalle Antille e sottoposte alla contumacia prevista dal quadro delle quarantene.

Annegamento. Il 9 andante certo C. G. di anni 70, di Sacile, passando a guado un fosso, dove l'acqua era alta circa un metro, vi rimase affogato, non avendo potuto reggersi in gambe stante l'avanzata età.

Guasti. La notte dal 4 al 5 corrente in Cavasso Carnico (Tolmezzo) venne esploso da mano ignota un colpo di fucile contro una finestra della cucina di certo B. G. per il che furono mandati in pezzi 4 vetri della stessa.

Furti. In Maniago sconosciuti individui rubarono a certo F. V. della farina di granoturco e del formaggio arrecando un danno di L. 36. — Ignoti, trovata la porta aperta della stalla di B. G. in Suttrio (Tolmezzo) lo derubarono di una capra del costo di L. 18.

Contravvenzione. I R.R. Carabinieri di Pontebba dichiararono in contravvenzione 3 individui perchè nella pubblica piazza tenevano giuoco di tombola senza permesso.

Decesso Il nob. Jacopo Zorzi, Patrizio Veneto, Cavaliere della Corona d'Italia, Maggiore del r. Esercito in ritiro, cessava di vivere la mattina del 9 corr. in sua casa di villeggiatura a Sedegliano, nell'età d'anni 54.

Ieri 10 corr., alle ore 7 della mattina cessava di vivere in Udine nella florente età d'anni 21 **Maria** nob. **de Pilosio** di Tricesimo. I genitori dolentissimi ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 4 pomeridiane nella Chiesa di S. Nicolò.

FATTI VARII

I medici veterinarj del Veneto si sono riuniti il 5 corr. in Treviso e si costituirono in Comitato, alla presidenza del quale fu eletto il dott. Calissoni. Per la Provincia di Udine fu eletto a Consigliere il dott. Dallan. I soci finora raggiungono il numero di 65.

Tassa del macinato. Secondo il *Fanfulla*, questa tassa ha dato nel primo trimestre 1878, di fronte all'identico periodo del 1877, un minor reddito di L. 446,202 68.

Concorsi. Per l'anno scolastico 1878-79 rendonsi vacanti presso la Scuola superiore di medicina veterinaria in Milano cinque posti gratuiti per la durata dei quattro anni scolastici successivi; due a favore delle provincie Venete e tre per le Lombarde; la quota annua della

pensione è di lire 726.42 pei posti Veneti e di lire 588.42 pei Lombardi, da riscuotersi in nove rate mensili, durante cioè l'anno scolastico.

CORRIERE DEL MATTINO

La notizia più importante è oggi quella concernente il prossimo ritiro delle truppe russe alle linee di Ciatalgia, e quindi l'abbandono di Santo Stefano e della riva europea del Bosforo. Siccome peraltro questa misura non dipende molto probabilmente che da ragioni d'indole militare affatto, o dal bisogno di concentrare tutte le forze russe sur una linea più ristretta e più sicura, la misura stessa potrebbe mancare di quel carattere pacifico e conciliativo che non si mancherà di attribuirle da quanti vogliono ad ogni costo veder del tutto appianata la questione anglo-russa. E' ben vero che oggi il *Corr. Bureau* ci segnala un articolo dell'ufficioso *Journal de S. Petersbourg*, in cui, enumerandosi tutte le concessioni fatte dalla Russia all'Inghilterra, si cita anche la presentazione «di tutto il trattato di Santo Stefano» all'eventuale Congresso «ammesso da lungo tempo dalla Russia». Ma chi sa che la questione anglo-russa consiste in ben altro che in una formalità quale sarebbe appunto la detta presentazione, non può farsi alcuna illusione sul valore di quella notizia. D'altra parte si afferma che fra le condizioni inglesi che Schuwaloff reca a Pietroburgo, ci sarebbero queste: «La Russia retrocederà alla Porta la pianura di Alaschkert con la città di Baiazid, poichè per riguardo al commercio indo-persiano, l'Inghilterra deve vedere quel territorio in mano dei Turchi; la Bulgaria si divida in tre *vilajet*, che dovranno essere sottoposti al Sultano con un legame più stretto che non sia quello del vassallaggio; finalmente la Russia rinunzierà ad ogni indennizzo pecuniario». Se queste pretese sono vere, ci sembra che il filo a cui Andrassy disse che la pace è sospesa non sia così resistente come il ministro stesso pretende.

— La *Perseveranza* ha da Roma: Essendo ammalato l'on Depretis, la Commissione del bilancio si riunì in casa sua. Vi si formularono diversi quesiti circa le maggiori spese, compresi 10 milioni per l'acquisto di cavalli.

Acquista sempre maggior credito la notizia che il Ministero intenda differire la riforma elettorale alla prossima sessione. Anche la riduzione delle imposte diviene improbabile, oppure avrà proporzioni quasi impercettibili.

— Si crede che il Governo abbia il proposito di presentare una legge tendente a sgravare i Comuni in massima parte delle spese attualmente da essi sostenute per l'istruzione obbligatoria.

— Il Re Umberto ha ricevuto l'ambasciata Birmana in forma solenne. L'ambasciatore ha consegnato a S. M. delle lettere ed il ricco dono di una statuetta d'oro. Tutto ciò in nome del suo sovrano.

— La riunione dei deputati, promossa dall'onorevole Torrigiani, decise di rivolgersi al Governo perchè modifichi la legge sulle strade comunali obbligatorie.

— Il ministro Seismit-Doda ha abolite le Ricevitorie speciali incaricate finora della riscossione delle rendite provenienti dai canali demaniali d'irrigazione, che ora verranno riscosse secondo le norme in vigore per l'esazione delle imposte dirette. (*Lombardia*).

— Corre voce alla Camera dei deputati che il Parlamento di Versailles non sia disposto ad approvare il trattato di commercio italo-francese.

— Nei circoli politici a Roma credesi alla possibilità della conchiusione della pace sopra le basi dei compensi reciprochi territoriali. Pare che nel trattato includerebbesi il diritto dell'Italia ad alcune rettificazioni del proprio confine verso l'Austria.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 10. La Commissione pel trattato di commercio con l'Italia decise di attendere i risultati dell'inchiesta sullo stato del commercio; quindi si pronunziò per l'aggiornamento. Il Governo francese domanderà all'Italia una proroga al trattato attuale.

Berlino 9. Schuwaloff arriverà domani, dopo aver visitato Bismark a Friedrichsruhe.

Londra 9. (Camera dei Comuni). Fawcet annunzia che presenterà una mozione per biasimare l'invio delle truppe indiane a Malta, senza averne prima avvisato il Parlamento.

Costantinopoli 9. La Porta decise di sgombrare completamente Sciumla e Varna, purchè i Russi ritirinsi sulla linea di Adrianopoli. Credesi lo sgombro prossimo. La Porta decise di garantire la sicurezza dei rifugiati Bosniaci rimpatriati.

Costantinopoli 10. Tre corazzate austriache sono arrivate a Cattaro. Oggi gl'insorti Mussulmani di Rodope indirizzarono ai cristiani di Tessaglia a Macedonia un proclama chiamandoli alle armi per difendere la patria comune contro il nemico comune. I giornali turchi furono invitati dal Governo a moderare il loro linguaggio verso i Bulgari, desiderando la pacificazione. Un telegramma da Batum dice che la guarnigione turca, dinanzi le forze di russi superiori, si arrese; ma la popolazione mussulmana resistette e i russi occuparono Livana dopo un combattimento colla popolazione armata.

Parigi 10. Il *Temps* annunzia che il Principe di Galles assicurò il Governo francese che l'Inghilterra non prenderà nessuna misura circa il canale di Suez senza un accordo colla Francia. Cumany, console di Russia a Parigi, fu chiamato a Pietroburgo. Dicesi che approvi le vedute di Schuwaloff circa l'Oriente, e biasimi Ignatieff.

Costantinopoli 9. Il primo ministro presentò ai dragomanni delle ambasciate il progetto d'aumento del 25 per cento sui diritti doganali pei prodotti importati ed esportati da Costantinopoli, Smirne, Salonicco, Beiruth, Samsun, Aleppo per un anno, per raccogliere una somma di 300 mila lire necessarie al ripatrio di 150 mila rifugiati. Una Commissione mista di controllo sarebbe per ciò formata. La Porta farebbe subito un contratto per cominciare immediatamente il ripatrio. L'Inghilterra ha di già aderito a questo progetto; sperasi l'adesione delle altre Potenze.

Bucarest 9. Il Principe recasi domani ad ispezionare le truppe della Piccola Valacchia. Ciò non ha alcun carattere politico.

Londra 10. Lo *Standard* dice che il comandante della squadra inglese del Pacifico giunse a Panama per osservare i pretesi movimenti di marinai russi nell'Istmo, ed il loro imbarco sugli incrociatori. Il *Times* ha da Belgrado: I Maomettani e gli Albanesi della Vecchia Serbia si sollevano; è prossima una insurrezione di Maomettani a Nissa. Il *Times* ha da Vienna: Si assicura che l'Inghilterra abbia domandato il ritiro dei Russi al di là dei Balcani, dicendo che allora ritirerebbe la flotta. Il Governo inglese comperò due vapori portatorpedini, costruiti per l'estero.

— (Camera dei Comuni). L'opposizione domandò che si aggiorni la terza lettura del Bilancio fino ad una discussione speciale a causa della spedizione di truppe indiane. Dietro domanda del Governo, la mozione è respinta con 170 voti contro 8.

Vienna 9. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Belgrado 8. Il finora agente diplomatico inglese a Belgrado, Whitaz, traslocato a Bucarest, partì a quella volta, e nei circoli diplomatici si ritiene che il suo posto rimarrà vacante fino alla definitiva conchiusione della pace. L'agente diplomatico della Russia, console generale Persiani, consegnò al ministro della guerra 60,000 zecchini, quale aggiunta ai sussidi accordati pel mantenimento dell'esercito serbo di occupazione. Persiani ricevette una deputazione da Pirot e Vrania che gli chiese il permesso di recarsi a Pietroburgo per pregare l'Imperatore di unire alla Serbia i summominati distretti. In seguito alle rimostranze fatte dagli agenti diplomatici, accreditati a Belgrado, il principe Milan rifiutò di firmare la sentenza di morte pronunziata contro i capi della congiura di Topola e i ministri dichiararono di declinare qualsiasi responsabilità per le conseguenze. Il quartier generale dell'esercito serbo di occupazione fu trasferito da Nissa a Leskovac.

Londra 10. Annunziano alla *Reuter* da Costantinopoli: Il principe Reuss venne informato dal quartiere generale russo che, attesa l'insurrezione organizzata, i russi furono necessitati a lasciare le posizioni presso Filipeppoli, Tatar-Bazargik ed altre località, per dar margine di agire liberamente ai commissari turchi. Il quartier generale russo ha smesso l'idea di riguardare l'insurrezione come un malandrinaggio.

Pietroburgo 10. Il *Journal de St. Petersbourg* chiosa l'articolo del *Times* circa la missione di Schuwaloff; enumera gli atti di riguardo usati dal governo russo alla legittima influenza inglese in Turchia: la missione Sumarokoff a Vienna, la partecipazione della Russia alla conferenza di Londra, l'assenso dato alle condizioni della neutralità inglese il 1. maggio 1877, la non occupazione di Costantinopoli e Gallipoli. Ora, conclude *Journal de Saint Petersbourg*, la preponderanza dell'Inghilterra in Turchia si rinforzerebbe in seguito all'allontanamento delle truppe russe. La presentazione di tutto il trattato di Santo Stefano al congresso fu dalla Russia già da lunga pezza accordata.

Vienna 10. E' qui arrivato Demetrio Sturdza, incaricato dal governo rumeno. La sua missione ha lo scopo di rilevare presso il governo di Vienna se sia possibile contrarre un'alleanza austro-rumena.

Pietroburgo 9. Prevale qui nuovamente il partito della guerra che trova ogni giorno nuovi aderenti. L'allestimento delle riserve procede lentamente essendo difetto d'armi e di denaro.

Costantinopoli 9. Il governo turco dichiarò di voler pagare tutte le spese incontrate dai fuggiaschi bosniasci, assicurandone il rimpatrio. Gli insorgenti mussulmani hanno diramato un manifesto con cui dichiarano detronizzato il sultano, per essersi egli messo d'accordo coi russi, i loro mortali nemici. L'agitazione in questa città diviene sempre più minacciosa.

Ragusa 9. Le autorità hanno interrogato i fuggiaschi se si fideranno delle promesse turche e ritorneranno in Bosnia. Dovunque risposero che tutti morranno di fame piuttosto che ritornare sotto al dominio turco e non ritorneranno finchè un Governo Cristiano, sotto un principe cristiano chiunque egli sia, sarà stato stabilito in Bosnia.

Vienna 10. Malgrado la dominante corrente pacifica i giornali commentando le difficoltà della situazione, premuniscono l'opinione pubblica contro l'ottimismo e giustificano le diffidenze generali verso le intenzioni russe. I *clubs* parlamentari approvarono l'accordo austro-ungarico.

Pest 10. La Corte di cassazione confermò definitivamente la sentenza che condannava Miletic a 5 anni di carcere.

Jassy 10. Si aspettano 40,000 Russi.

Parigi 10. Il governo ha deciso di protestare contro un'eventuale occupazione di Suez per parte dell'Inghilterra.

Costantinopoli 10. La Porta ritirale truppe irregolari dall'Epiro. I Russi s'avvicinarono a Batum. Entro 15 giorni i rifugiati ripatrieranno.

Nuova York 9. Venne scoperta una grande congiura comunista con diramazioni nelle principali città dell'America del Nord.

ULTIME NOTIZIE

Roma. 10. (Camera dei Deputati). Si discute il progetto d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze. Pericoli Giambattista respinge il progetto, ma intende però di non pregiudicare la questione da risolversi circa i compensi che possono essere equamente corrisposti.

Barazzuoli combattendo le opinioni di Pericoli dimostra come non si tratti nè di credito nè di donazione, ma bensì di compenso dovuto per forti ragioni di equità politica e morale; trattasi di compiere l'opera incominciata nel 1871, che fu riconosciuta insufficiente.

Finzi stima che sia necessario assolutamente di provvedere con una legge generale, non applicabile esclusivamente a Firenze, a fornire ai comuni i mezzi più acconci per rimediare ai loro mali passati e presenti, ed aprire una via per migliorare le loro condizioni.

Il Ministro dell'interno dà ragione della presentazione di questo progetto, non essendo possibile che di fronte alla gravissima crisi del municipio di Firenze e alle funeste conseguenze che sarieno per derivarne il governo se ne restasse indifferente ed inerte, e rifiutasse perfino di esaminare la situazione per constatare la validità dei titoli di quel comune agli ajuti dello Stato. Aggiunge delle considerazioni pelle quali giudica inaccettabili le mozioni di Sonnino, di Plebano, e di Finzi.

Englen riduce la questione a questi due termini: se lo Stato ha l'obbligo di soccorrere i comuni; se Firenze ha un diritto particolare a ciò. Sostiene di non potersi risolvere favorevolmente la questione in niuno dei casi.

Billia combatte l'inchiesta come impossibile, inutile ed inefficace. Non può ammettere che questo che allegasi verso Firenze sia un debito giuridico; è al più un debito morale, e come tale ritenendolo deve dire che altri e molti sono i debiti effettivi urgenti che lo Stato ha verso il paese e verso i contribuenti, e che sarebbe immorale non pagare per voler essere generosi verso una sola Città.

Gorla, Muratori e Genala si dichiarano favorevoli al progetto. Fano in nome della Commissione risponde alle obbiezioni contro la legge.

Seismit-Doda crede di dover prima dimostrare che l'attuale gabinetto trovò la situazione delle cose già pregiudicata in varie maniere, e che esaminatala giudicò prematuro il presentare al parlamento una domanda precisa e determinata, ma bensì fosse opportuno di limitare la sua proposta ad una inchiesta. Espone i veri caratteri e lo scopo della legge che raccomanda alla Camera, accennando alle gravi conseguenze che nascerebbero dalla reiezione. Rispondendo poscia a Sella che lo ha invitato a comunicare i documenti relativi alle anticipazioni fattesi al comune di Firenze, dice di aver già dato alla Commissione ampie spiegazioni sopra ciò e non vedere ora lo scopo della domanda di Sella.

Dichiara però che il governo, fintanto che in seguito all'inchiesta, non abbia pronunciato la sua decisione, si asterrà da ogni atto che possa menomamente pregiudicare od alterare lo stato attuale delle cose.

Sella insiste nella domanda, che ha lo scopo di esaminare se il ministero passato, autorizzando le anticipazioni al Comune di Firenze, senza il consenso del Parlamento, abbia o no commesso atto incostituzionale.

Crispi chiarisce i fatti circa le antecipazioni, esprimendo l'opinione che le condizioni deplorevoli di Firenze possono ripetersi dalle amministrazioni che precedettero quelle di sinistra, aggiungendo che parecchie cambiali in favore del Comune di Firenze vennero avvallate dalle amministrazioni accennate.

Minghetti protesta, sia contro tale opinione sia contro il fatto di avallo. Parlano molti deputati per dare spiegazioni, fra cui Zanardelli, Maiorana, Branca e Peruzzi. Il ministro Doda promette infine di comunicare i documenti desiderati da Sella, e Crispi annunzia che presenterà una proposta di inchiesta sopra l'amministrazione finanziaria dal 1861 in qua.

Quindi Comin presenta una risoluzione pella quale la Camera, approvando la legge presente, si riserva piena libertà di giudizio sulle eventuali decisioni e proposte della Commissione di inchiesta, la quale risoluzione, in seguito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio è approvata. Si approvano infine gli articoli di legge, e la legge intiera con 162 voti favorevoli e 89 contrari.

Roma 10. Confermasi che la spesa per le nuove costruzioni ferroviarie rimane fissata ad 845 milioni, da spendersi a cinquanta per anno e che si intenda farvi fronte mediante la emissione di obbligazioni ferroviarie, rimborsabili colle somme dei prestiti redimibili.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino 7 maggio.* I grani fini continuano sostenuti con affari animati. La meliga tende al ribasso; si attendono molti arrivi di quella estera, che quantunque inferiore alle nostrane pel colore, trova discreto collocamento pel prezzo molto basso. La segala è stazionaria con affari limitati. In avena pochi compratori. Grano da lire 35 a 38 al quintale. Meliga da lire 23 a 26.75. Segala da lire 25.25 a 27.

Olii. *Trieste 9 maggio.* Arrivarono quint. 200 Dalmazia e botti 50 sopraffino Molfetta. Si vendettero quint. 150 Dalmazia a fior. 55.

Notizie di Borsa.

PARIGI 9 maggio

Rend. franc. 3 0[0	73.75	Obblig. ferr. rom.	2.53 —
„ „ 5 0[0	109.70	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.05	Londra vista	25.15 [—
Ferr. lom. ven.	147.—	Cambio Italia	9 3[4
Obblig. ferr. V. E.	231.—	Cons. Ingl.	95 7[8
Ferrovie Romane	—.—	Egiziane	— [—

BERLINO 9 maggio

Austriache	418.—	Azioni	355.50
Lombarde	119.—	Rendita ital.	71.70

LONDRA 9 maggio

Cons. Inglese 95 15[16 a	—.—	Cons. Spagn. 13 [— a	—.—
„ Ital. 71 3[4 a	—.—	„ Turco — 8 1[2 a	—.—

VENEZIA 10 maggio

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 79.50 a 79.60. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.16	L. 22.18
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.42 [	„ 2.43 [—
Bancanote austriache	„ 2.27 1[2	„ 2.27 3[4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	da L. 79.50	a L. 79.60
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	„ 77.35	„ 77.45

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.16	a L. 22.18
Bancanote austriache	„ 227.50	„ 227.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1[2 —

TRIESTE 10 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.72 [—	5.73 [—
Da 20 franchi	„	9.72 1[2	9.73 1[2
Sovrane inglesi	„	—.— [	—.— [—
Lire turche	„	11.08 [	11.11 [—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— [	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	106.25 [—	106.50 [—
idem da 1[4 di f.	„	—.— [—	—.— [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci